

# Turpe speculazione

## Elenco dei papponi che si arricchiscono con la tratta dei neri

Nel 2016 fatturati milionari per Coop e associazioni cattoliche  
 Rivolta sociale a Roma: cittadini assaltano centro d'accoglienza

Mance elettorali

Anche chi promette spiccioli ai poveri se ne infischia di loro

di VITTORIO FELTRI

Lo abbiamo scritto ieri. Arriva l'assegno di inclusione per rendere i poveri un po' meno poveri. Una bella cosa? In teoria lo è, come ogni buona intenzione. In pratica sarà il solito bidone all'italiana. Per ragioni che andiamo a esporre.

La prima è ovvia. Alle banche gestite da manigoldi con criteri delinquenziali, o quasi, il governo e il parlamento hanno regalato fior di miliardi, evitando con cura di denunciare pubblicamente i responsabili dei fallimenti, mentre ai miserabili riservano qualche spicciolo, la cui distribuzione sarà soggetta alle consuete regole burocratiche, e avverrà all'insegna del pressappochismo. I veri bisognosi saranno penalizzati e premiati i finti indigenti, quelli che ufficialmente sono in bolletta e in realtà evadono il fisco, facendola franca. Pertanto si parte col piede sbagliato e si sommeranno ingiustizie a ingiustizie. Seconda ragione. Da anni ogni partito predica la necessità di ridurre le tasse. Ottima idea, però mai realizzata per mancanza di fondi. Infatti le imposte crescono e il disavanzo pure, cosicché si crea l'esigenza di inasprire i tributi, altro che abbassarli. Ditemi voi dove si andranno a prendere i denari per i diseredati. È vero che si possono fare le nozze coi fichi secchi, ma noi non abbiamo neanche i fichi. (...)

segue a pagina 7

di FRANCO BECHIS

C'è una sola cooperativa sociale di rilievo che si occupa di gestione e accoglienza dei migranti che nel 2016 non è riuscita ad aumentare il suo giro di affari: è il consorzio Eriches 29 di Roma che un tempo era guidato da Salvatore Buzzi e oggi per sua sfortuna è controllata dal tribunale di Roma che ne sequestrò le quote quando scoppiò lo scandalo di Mafia Capitale. Ma è un caso più unico che raro: perché nell'ultimo anno chi si è occupato di migranti e nella maggiore parte dei casi ha gestito gli Sprar ha fatto affari così straordinari con le cooperative sociali o i consorzi che ne raccolgono alcune che quelle imprese sembravano vivere in tutt'altra parte di Italia. Basta pensare che con le 45 più rilevanti che hanno depositato presso la camera (...)

segue a pagina 3

BRUNELLA BOLLOLI  
 a pagina 2

## L'Inps denuncia lo scandalo assenteismo e minaccia ispezioni

# Statali malati il doppio dei privati

Il governo non crea lavoro per i giovani ma promette loro pensioni minime da 600 euro

di ENRICO PAOLI

Nel Paese che cambia e si trasforma, anche a caro prezzo visto il livello delle tasse, certi privilegi appaiono quanto mai fastidiosi. Scoprire che il caro vecchio dipendente statale continua a perseverare nel vizio della furbizia, a colpi di certificati medici il week end non è uguale a quello dei comuni mortali, fa venir voglia (...)

segue a pagina 6

## Storia d'amore e solitudine

# Il vecchio e il pappagallo

di NOEMI AZZURRA BARBUTO a pagina 14



## Diamoci una mossa

# Maledire l'euro è un dovere di tutti i veri italiani

di PAOLO BECCHI  
 GIUSEPPE PALMA

Che l'idea dei minibot sia, sotto il profilo economico, una buona strategia, è stato ammesso nell'attuale dibattito da molti. Da questo punto di vista c'è da dire solo una cosa: l'idea, economicamente, regge. Quello su cui invece occorre riflettere è se essi siano compatibili con i Trattati europei. Partiamo dunque dalle fonti normative per chiarire un aspetto che sinora è rimasto nell'ombra e che invece è di decisiva importanza.

L'art. 128 del Tfuè (...)

segue a pagina 17

## La gelosia fa male

# Ministro di Trump pazzo della moglie si gioca la poltrona

di PAOLA TOMMASI

Com'è possibile che il ministro del Tesoro americano Steve Mnuchin, cresciuto nella piscina piena di squali che è il mondo della finanza, sia arrivato al punto di rischiare di farsi fare le scarpe da un suo collega alla Casa Bianca? La risposta è da cercare nel suo passato da produttore cinematografico e la passione per le belle donne. Ma anche nell'etimologia del sostantivo «nozze», cui è convolato lo scorso 24 giugno a Washington sotto l'occhio vigile di Donald e Melania Trump.

La parola deriva infatti (...)

segue a pagina 10

## Caffeina

L'asteroide Florence passerà vicino alla Terra, ma non la raggiungerà. Ringraziamo e notiamo: anche gli asteroidi si mantengono alla larga da noi.

Emme

Se questo è un giornale liberale, deve registrare anche il mio dissenso circa le critiche mosse a Laura Boldrini, colpevole - secondo la vulgata - del suo silenzio sui fatti di Rimini e sul musulmano che ha relativizzato gli stupri. Lo dico a Giorgia Meloni, che ha accusato la Boldrini di aver taciuto «in nome della difesa ideologica dell'immigrazione di massa». Lo dico ad Alessandro Salusti, che l'ha invitata a «fare un appello alle comunità di immigrati che proteggono gli autori dello stupro». E lo dico a Mario Giordano, secondo cui «una modella in bikini

## APPUNTO

di FILIPPO FACCI

### Brava Boldrini

attira le sue reprimende più di un islamico che inneggia allo stupro». Proprio Giordano si chiede, a proposito del mancato interventismo della Boldrini: «Se non ora, quando?». Risposta: mai. Perché ha ragione lei, la Boldrini: «Non commento gli accadimenti del giorno, non è il mio lavoro». Non lo è: perché stia zitta sempre, perché il suo lavoro è questo, tacere e provvedere

al funzionamento della Camera e all'applicazione del regolamento, più altri compiti che nulla spartiscono con la funzione morale, etica, politica e soprattutto parlante che la signora si è data da sola, a dispetto di quanto accade all'estero e di quanto dice la Costituzione. «Io faccio una battaglia anche per chi non ha voce», ha detto l'altro giorno la Boldrini: ma non ha voce perché non esiste, perché la voce, in Italia, si delega con il voto. È presidente della Camera, ha voluto la bicicletta: ora stia zitta, ha ragione, brava Boldrini.

Anche il tuo

**Sogno**

saprò trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911  
 immobiliare@immobildream.it  
 www.immobildream.it

**immobildream**  
 Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino  
 Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

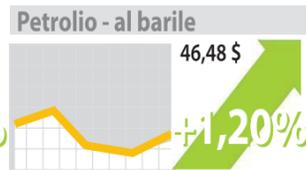
## Dicono che faccia cadere i denti

# Gli inglesi sputtano il Prosecco che bevono

di MELANIA RIZZOLI

Vi cadono i denti e volete salvarli? È colpa del Prosecco italiano, smettete di berlo. Questo vergognoso annuncio arriva dalle pagine del Guardian, uno dei quotidiani britannici più prestigiosi, con un articolo sconcertante di Zoe Williams, una firma abbastanza nota, vincitrice del premio Columnist of the Year 2010. (...)

segue a pagina 13



# LiberoEconomia

## Analisi

Moody's premia Draghi: Italia, Francia e Germania cresceranno oltre le attese

UGO BERTONE

■ ■ ■ Anche le agenzie di rating, da sempre le più scettiche a riconoscere i progressi dell'economia italiana, afflitta dall'endemico problema del debito, stanno prendendo atto che, stavolta, il Bel Paese partecipa a pieno titolo al recupero dell'Eurozona, spinto dalla «politica monetaria e di bilancio». Moody's ha infatti rivisto ieri al rialzo le stime di crescita di Italia, Germania e Francia. Per quanto riguarda la Penisola, per il biennio 2017-2018 si stima una crescita dell'1,3% da +0,8% e +1% precedente. Certo, il dato è comunque inferiore a quello francese (+1,6%) e a quello tedesco (+2,2%). Ma, al di là dei numeri, il rapporto sottolinea l'esistenza di «robusti indicatori», che con riferimento all'intera Eurozona, «suggeriscono che la crescita subirà un'accelerazione per il resto dell'anno, mentre l'indice di fiducia dei consumatori si attesta al top da 16 anni e fa ben sperare per una ripresa sostenuta dai consumi», finalmente stabile e robusta.

Insomma, nonostante le tensioni geopolitiche nel mar del Giappone e i danni inflitti al Texas dall'uragano Harvey, la congiuntura sembra tingersi di rosa. Anche la sciagura che ha colpito Houston, la quarta città Usa, può rappresentare un'occasione per le nostre aziende. È il caso di Buzzi, il gruppo del cemento assai presente oltre Oceano (ove realizza un quarto circa del suo fatturato) che in questi mesi ha patito in Borsa lo stop del Congresso ai piani di investimento della Casa Bianca. Ieri, invece, l'azienda di Casale è schizzata su del 4,5% in attesa dei grandi lavori in Texas. Lo stesso vale per Salini Impregilo +1,8%, società impegnata in più progetti oltre Oceano.

Ma la riscossa del made in Italy, finora uscita indenne dalla costante rivalutazione del dollaro (ieri, finalmente in ritirata) può trarre alimento soprattutto dal miglioramento del clima di fiducia, confermato ieri dai dati della Commissione Europea. Anzi, Bruxelles non nasconde la sua sorpresa di fronte alla reattività delle nostre imprese: l'Italia, infatti, è il Paese che ha registrato il maggior incremento dell'indice della fiducia ad agosto con +3,6 punti. Ad offrire una conferma empirica dello stato di grazia delle nostre imprese sono arrivati ieri i dati di una multinazionale tascabile di pregio: i conti di Brunello Cucinelli, il re del cachemire, sono stati accolti in Piazza Affari da un forte rialzo del titolo in scia ad una straordinaria crescita delle vendite e dell'ebdita con una punta superiore al 34% in Cina ma buona, poco sotto il 10%, anche negli Stati Uniti. Non è una performance isolata perché, anche grazie alla minifrenata dell'euro (trattato fino a 1,190 sulla valuta Usa) hanno reagito al rialzo Yoox, Moncler e Campari, altra società con una forte propensione all'export.

Quanto durerà il risveglio dell'economia? Molto dipenderà dalle scelte della Bce, che tra giovedì prossimo e la fine di ottobre, dovrà decidere quando chiudere il programma di acquisti voluto da Draghi. Ma non meno importanti sono le notizie in arrivo dagli Usa: l'occupazione continua a salire (237 mila posti ad agosto) assieme ai consumi (+23,3%). Nonostante gli effetti di Harvey su Houston è probabile che l'inattesa ripresa spinga la Fed ad alzare i tassi. Per questo a sostenere la ripresa sarà decisivo l'apporto dei consumi interni.

## La proposta

# Un «minibot» da pochi euro per non finire come la Grecia

Se il Tesoro convertisse il debito fiscale in titoli pubblici di piccolo taglio, creerebbe di fatto una moneta parallela. Senza che Bruxelles possa obiettare

segue dalla prima

PAOLO BECCHI  
GIUSEPPE PALMA

(...) - Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea - prescrive che «la Banca centrale europea ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote in euro all'interno dell'Unione [...]». Le banconote emesse dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali costituiscono le uniche banconote aventi corso legale nell'Unione». In parallelo, l'art. 127 del Tfu prescrive che tra i compiti fondamentali da assolvere tramite il Sebc (Sistema europeo delle Banche centrali) v'è quello di definire e attuare la politica monetaria dell'Unione, quindi di promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento.

È chiaro, dunque, che nessuno Stato dell'Eurozona possa coniare una propria moneta avente corso legale nell'Unione. Ciò, ovviamente, vale solo se si vogliono rispettare le regole, e quindi i Trattati europei. Niente impedisce di ridiscuterli, se si ha il peso politico per farlo. Ma ora vogliamo richiamare l'attenzione su un altro punto. Negli ultimi giorni si è scatenata un'accesa discussione a seguito della bocciatura da parte della Commissione europea della proposta della cosiddetta doppia moneta, così come avanzata da Silvio Berlusconi.

## DOPPIA MONETA

L'emissione di una seconda moneta, anche nei termini spiegati dal Cavaliere, violerebbe in effetti l'art. 128 Tfu. A scatenare il putiferio, al quale è seguita la precisazione della Commissione, è stata come noto la risposta che il Cavaliere ha fornito alle domande postegli da Paolo Becchi e Fabio Dragoni su questo giornale. Però proprio in quella occasione Berlusconi non si era dimostrato contrario all'uso dei cosiddetti minibot proposti da Claudio Borghi, responsabile economico nazionale di Lega Nord. E attenzione, la Commissione europea su questo ha taciuto. Se da un lato ha dichiarato che la proposta di Berlusconi è incompatibile con i Trattati, dall'altro non si è espressa sui minibot. I minibot infatti non sono formalmente una moneta, bensì Titoli di Stato.

Funzionerebbero nella sostanza come una moneta, ma formalmente non lo sono. Allo scopo di non trovarsi spiazzati come successo in Grecia nel 2015 con milioni di greci in fila agli sportelli, è necessa-

## NEL SECONDO TRIMESTRE SALE DEL 3%

### Gli Usa battono le stime sul Pil



**Il Prodotto interno lordo degli Usa ha segnato nel secondo trimestre dell'anno su base annualizzata una crescita del 3% rispetto al periodo precedente, accelerando il passo dal +2,6% precedente. La lettura è migliore delle attese. Gli analisti infatti si aspettavano un Pil in crescita del 2,7%.**

rio avere in circolazione un quantitativo monetario pressappoco equivalente a quello già in circolo oggi (poco meno di 100 miliardi), e solo dopo attivarsi per uscire dall'euro, per evitare di correre il pericolo che la Bce chiuda i rubinetti come fece appunto in Grecia. I minibot - ricordiamolo ancora una volta - sono Titoli di Stato di piccolo taglio (ad esempio da 5, 10, 20 e 50 euro), espressi in euro, emessi dallo Stato italiano - quindi dal Tesoro e regolati da giurisdizione nazionale - senza scadenza, senza interessi e di valore equivalente alla relativa banconota in euro (un minibot da 50 euro avrà lo stesso valore della banconota da 50 euro, senza svalutazione e senza la possibilità di cambiare il minibot con una somma di valore differente). In pratica funzionerebbe così: lo Stato pa-

gherebbe in minibot i 70 miliardi di euro di debiti che la PA ha con cittadini e imprese (si pensi ad esempio ai rimborsi Iva o ai risarcimenti ai risparmiatori e così via). Ovvio che, perché questo avvenga, cittadini e imprese dovranno accettare i minibot a saldo del loro credito. E non v'è ragione di temere che ciò non avvenga perché il rischio è che, col vincolo del pareggio di bilancio, cittadini e imprese non vedano mai più un euro dei loro crediti verso la PA. I minibot, a quel punto, sarebbero utilizzabili per pagare le tasse e per pagare i servizi pubblici, come ad esempio i biglietti ferroviari e quant'altro. Infine - una volta in circolo e se accettati - i minibot sarebbero utilizzati anche per i consumi (fare la spesa, tanto per intenderci). Ma è proprio a questo punto che la questione si

complica.

Avranno i minibot corso forzoso? Cioè il panettiere o il supermercato saranno giuridicamente obbligati ad accettarli quale mezzo di pagamento in parallelo alle banconote?

## NESSUN RICATTO

Ecco il punto che merita di essere chiarito: l'adesione dovrà avvenire su base volontaria, anche perché il corso forzoso - questo sì - sarebbe in contrasto con gli artt. 127 e 128 del Tfu. Una volta che i minibot saranno in circolo e verranno accettati da molti come mezzo di pagamento, è ovvio che quasi 100 miliardi di minibot in circolazione renderebbero la Bce e le altre Istituzioni europee meno arroganti e con minori possibilità di ricatto. E sull'accettazione volontaria dei minibot da parte dei soggetti economici non abbiamo dubbi: se vi sono tre supermercati ed uno solo accetta i minibot come mezzo di pagamento mentre gli altri due no, tutti correranno a fare la spesa in quell'unico supermercato che li accetta, e allora anche gli altri due dovranno adeguarsi (altrimenti si troverebbero costretti, in breve tempo, a chiudere la saracinesca). Del resto, oggi tutti accettano - lo si prenda solo come esempio - i ticket restaurant come mezzo di pagamento. Per quale motivo non dovrebbero essere accettati dei Titoli di Stato emessi dal Tesoro?

Una volta che i minibot saranno in circolazione, in caso di uscita dall'euro verrebbero successivamente convertiti per il loro intero ammontare in nuova moneta nazionale, senza alcuna corsa agli sportelli e senza che il popolo sia terrorizzato dal rimanere senza soldi in tasca o sul conto corrente. Il minibot, insomma, consente di aggirare l'ostacolo dei Trattati raggiungendo l'obiettivo dell'uscita dall'euro, travestendo formalmente in Titolo di Stato quella che è sostanzialmente una moneta. È, insomma, una sorta di cavallo di troia che ci consentirà di espugnare l'euro.

Berlusconi, rispondendo a Becchi e Dragoni, ha aperto sul ripristino parziale della sovranità monetaria, condividendo altresì la proposta dei minibot. Ora la palla passa a Salvini, al quale non resterebbe che tirare un rigore a porta vuota, per creare una coalizione di governo con lo scopo di uscire dall'euro in modo indolore. Molti si chiedono cosa aspetti a farlo.